

CARLO SINI

STUDI E PROSPETTIVE SUL PENSIERO
DI VITO FAZIO-ALLMAYER

Estratto da « IL PENSIERO » (vol. VI - n. 1, gennaio-aprile 1961)

CARLO SINI

STUDI E PROSPETTIVE SUL PENSIERO
DI VITO FAZIO-ALLMAYER

Estratto da « IL PENSIERO » (vol. VI - n. 1, gennaio-aprile 1961)

ISTITUTO EDITORIALE CISALPINO - MILANO-VARESE

RASSEGNE

STUDI E PROSPETTIVE SUL PENSIERO

DI VITO FAZIO-ALLMAYER

In un tempo nel quale alla filosofia si sono mosse le accuse più frequenti e acerbe che la storia ricordi di astrattezza e di insignificanza pratica, il pensiero e l'insegnamento di Vito Fazio-Allmayer hanno costituito un esempio di concretezza e di umano impegno tra i più luminosi che la filosofia italiana contemporanea possa ricordare. Egli, che, senza teorizzare in termini conclusivi o esclusivi il 'dialogo', ne aveva fatto lo strumento operante del suo procedere filosofico, insegnò ad intere generazioni di giovani l'« amore per l'uomo » (1) e il senso etico-storico dei suoi problemi.

A tre anni dalla sua scomparsa quel dialogo non si è interrotto; esso anzi può entrare ora nella fase più meditata e fruttuosa, ora che la morte ha imposto un definito confine ad un pensiero che mai si era rassegnato a venir « chiuso nel risultato dei suoi pensieri passati » (2). « E' necessario che la morte perfezioni la propria opera, dando alla pagina una vita autonoma, staccata dalla voce e dal gesto », scriveva il Massolo l'indomani della scomparsa del maestro; è necessario, aggiungerei noi, che il tempo imponga le sue prospettive e suggerisca le dimensioni e i rilievi di una produzione che assomma, nella più recente bibliografia completa (3), a più di duecento scritti. Ma colleghi e discepoli già hanno voluto puntualizzare quel significato di esperienza umana che per essi ha rivestito l'insegnamento del Fazio-Allmayer, nonché rilevare i punti nodali di un pensiero che, senza ergersi a sistema concluso, nondimeno aveva sistematicamente perseguito la coerenza della vita con la ragione.

(1) A. MASSOLO, *F.A. e la logica della compostibilità*, « Giornale critico della Filosofia Italiana », 1957, n. 4, p. 481.

(2) V. FAZIO-ALLMAYER, *Il significato della vita*, Firenze 1955, p. 250.

(3) Vedila in calce al volume di BRUNA FAZIO-ALLMAYER, *Vita e pensiero di V.F.A.* del quale tratta, più oltre, anche la presente rassegna.

Due aspetti dell'opera del Nostro hanno maggiormente polarizzato l'attenzione di quanti hanno scritto su di lui: il primo riguarda la figura morale dell'uomo e, conseguentemente, il suo pensiero etico; il secondo concerne il rapporto della sua speculazione nei riguardi dell'attualismo gentiliano. Il primo aspetto trova una breve ma limpidissima esposizione nel saggio di Bruna Fazio-Allmayer *L'universale etico nella speculazione del F. A.* (« Miscellanea Storica della Valdesia », n. 165, Poggibonsi 1958), dove l'accento è posto « sul problema dell'universale dell'uomo nella società degli Spiriti » come essenzialmente problema della libertà, così come un altro breve saggio di Giuseppe Maria Sciacca (*Colloquio con un Maestro*, Annali della Facoltà di Magistero di Palermo, n. 1, 1959), concepito in una originale forma dialogica, bene esprime la socratica predilezione del maestro, « che amava più il conversare che lo scrivere », per un aperto contatto umano volto a fare della filosofia concreta relazione di vita.

L'interesse etico di fondo che in ogni occasione mosse l'opera e la parola del Fazio-Allmayer costituisce inoltre il motivo conduttore della rievocazione della sua figura di uomo e di studioso che tracciarono, pochi mesi dopo la sua scomparsa, Giuseppe Saitta, Arturo Massolo e Santino Caramella (i tre saggi apparvero nell'ultimo numero del '58 del « Giornale critico della Filosofia Italiana »). Il Saitta (*Ricordo di V. F. A.*), mentre sottolinea la religiosità profonda del condiscipolo e amico, ne mette pure in luce la radicata consapevolezza immanentistica: « Pochi forse fra gli idealisti, che talora per malintesi interessi si dirigono dove l'onda si piega, hanno avuto come lui un concetto così limpido, così acuto e così sperimentato della immanenza, opposta energicamente e risolutamente alla trascendenza » (4). Tale posizione di fondo, mentre investe in tutta la sua pregnanza la « moralità dell'atto », conduce a concepire il processo storico come processo etico. Quest'ultimo aspetto trova particolare rilievo nello scritto del Massolo (*Umanità di F. A.*) che validamente sottolinea l'energica rivendicazione « della problematica del singolo e dell'esistenza come singolarità » vieppiù accentuatasi col volgere degli anni negli scritti del Nostro e divenuta tema centrale delle sue ultime meditazioni e degli ultimi saggi.

Santino Caramella segue da vicino (*In memoria di V. F. A.*) l'evolversi di tale problematica attraverso le tappe salienti della produzione del Fazio-Allmayer, culminante ne *Il significato della vita* (Firenze 1955) dove, osserva il Caramella, « tutta la problematica della filosofia hegeliana ed attualista viene riportata alle sue origini kantiane, al problema fondamentale della vita come sintesi a priori di attività e recettività ». Attraverso questa riflessione era maturato il suo *problematicismo positivo* (che formò oggetto di una nostra lunga conversazione con

(4) A questo proposito cfr., di VITO FAZIO-ALLMAYER, il saggio *Trascendenza, immanenza e trascendentalità del principio* nel I fascicolo del 1956 della presente rivista. Del SAITTA si veda anche la Prefazione al volume di V.F.A. *Ricerche hegeliane*, Firenze 1959.

Lui) (5) il quale, mentre proiettava all'infinito la costituzione del senso della vita e dei suoi valori, non rifiutava la metafisica, intesa kantianamente come « esigenza insopprimibile ».

Queste ultime considerazioni (6) aprono implicitamente al problema del rapporto del Fazio-Allmayer con il pensiero del Gentile, problema cui il Saitta e il Caramella non mancano di accennare nei due saggi citati; ma la questione è più direttamente affrontata dal Massolo in *F. A. e la logica della compostibilità* (« Giorn. crit. della Filos. Ital. », 1957, n. 4, pp. 478-487). Che Fazio-Allmayer non possa considerarsi né un ripetitore, né un epigono del Gentile è chiaro a chiunque si sia occupato del suo pensiero con serietà e con animo imparziale. Come giustamente osserva il Massolo, « una caratteristica dell'epigono è, per quanto ciò possa apparire sorprendente, una volontà disperata di superamento di quel sistema al quale è legato », mentre a sua volta « il ripetitore ha cura di tenere il sistema fuori discussione e in tal modo si fa mistificatore di quel pensiero » (7). In effetti l'attualismo è l'orizzonte entro il quale la speculazione del Fazio-Allmayer si muove solo in quanto esso è un orizzonte problematico, o, come ancora scrive il Massolo, in quanto « l'attualismo non è mai presupposto né è mai il tema. Il problema non è mai intorno al sistema, ma è pur sempre dato dalla realtà nel suo incessante diversificarsi » (8).

Tuttavia il Fazio-Allmayer, non avvertendo egli stesso il bisogno di una dichiarata distinzione speculativa rispetto al Gentile (e mostrando in ciò uno dei molti aspetti 'più che umani' del suo carattere), ha lasciato posto all'interprete perché sia fatta luce su questo punto non trascurabile e per una comprensione dell'attualismo, come per una delimitazione reciproca dei due filosofi italiani. Il Massolo, nel saggio citato, avvia la questione ad un chiarimento pur senza tematizzarla espressamente, ma cercando di mostrare il sorgere, dall'interno, di quell'orizzonte di problemi filosofici, etici, storici, politici, ovvero ampiamente umani, che hanno condotto alla loro impostazione positiva nella configurazione di una *logica della compostibilità*. Se la « logica della possibilità », quale la metafisica dogmatica non sembrava in grado di evitare, esprimeva la separazione del soggetto dagli altri soggetti, della teoria dalla prassi (9), la logica della compostibilità « è la logica della 'liberazione dell'uomo', è la logica che si pronuncia a favore di tutti gli uomini » (saggio cit. del Massolo, p. 485), è la logica che sulla traccia leibniziana e attraverso un ripensamento della logica

(5) Conversazione apparsa nella rivista di cultura « La Zattera », Milano, 1958, n. 1.

(6) Converrà ricordare anche l'esauriente saggio di F. ALBEGGIANI, *Moralità, attualità, unità dell'arte nel pensiero di F.A.*, « Giorn. crit. della Filos. Ital. », 1958, n. 4.

(7) A. MASSOLO, *Umanità di F.A.*, « Giorn. crit. della Filos. Ital. », 1958, n. 4, p. 432.

(8) A. MASSOLO, *F.A. e la logica della compostibilità*, « Giorn. crit. della Filos. Ital. », 1957, n. 4, p. 479.

(9) Si veda, in particolare, lo scritto del FAZIO-ALLMAYER su *Origine e dissoluzione del concetto di teoretico puro*, in « Giorn. crit. della Filos. Ital. », 1956, n. 1, p. 22.

hegeliana, pone la questione della « possibilità dei molti », nonché della possibilità del loro comunicare. Il Massolo rintraccia la genesi di tale posizione speculativa del maestro attraverso la riflessione sulla problematica spazio-temporale (in particolare ne *Il significato della vita*), ed ama accentuare in essa l'influenza del dibattito « Hegel-Marx », divenuto, a suo vedere, centrale in questi ultimi anni per la filosofia italiana. « In questo dibattito — egli scrive — Fazio-Allmayer è più vicino a Marx che a Hegel » (p. 486). Il Massolo, d'altronde, obiettivamente avverte che il suo non è un « commento all'opera di Fazio-Allmayer », bensì « una tra le possibili ripetizioni del suo discorso nel discorso altrui ». Su questa ripetizione altri potrebbe, in parte, non consentire, ma questo appunto è un segno della vitalità di un dialogo del quale il Fazio-Allmayer è diretto ispiratore.

Alla logica della compossibilità fa riferimento anche un saggio di Leo Lugarini (10), nel quale si sottolinea la duplice portata speculativa delle questioni che a tale impostazione del problema inerisce: da un lato, la logica della compossibilità fonda la possibilità stessa di un problematicismo positivo, per il quale la filosofia si delinea come infinito « processo dell'unificare in quanto continua determinazione e ri-determinazione dei particolari » (p. 9); sotto un secondo riguardo, la logica della compossibilità è fondamento della possibilità dell'azione morale, onde « la filosofia, per il suo stesso germinare dall'interiorità dell'uomo è meditazione intorno all'umano ed è essenzialmente ethos della persona » (p. 10). Teoresi e prassi vedono qui la loro concreta unificazione. Come il Lugarini scrive, « non è che ciascuno sia compossibile con gli altri, ma 'si fa' compossibile con loro » (p. 9); « questa circolazione dei soggetti l'uno nell'altro - Fazio-Allmayer insegnava - costituisce quella universalità del soggetto che, lungi dal divorare ed annullare la individualità dei singoli, la fonda » (11).

La più recente testimonianza sul Nostro è costituita dal volume di Bruna Fazio-Allmayer *Vita e pensiero di Vito Fazio-Allmayer* (12) nel quale, come il titolo annuncia, la personalità del Nostro è unitariamente presentata attraverso la vita degli affetti e quella del pensiero. Per ragioni squisitamente personali solo Bruna Fazio-Allmayer era in grado di offrire una testimonianza così diretta ed efficace sull'Uomo, nonché di raccogliere una tale dovizia di particolari e di materiale inedito, tali da fare del libro uno strumento prezioso ed indispensabile

(10) *In ricordo di V.F.A.*, « Il Pensiero », 1958, n. 1. Di L. LUGARINI si veda inoltre la commemorazione del F.A. tenuta a Palermo nel marzo 1960 (in occasione del Congresso Nazionale di Filosofia), sul tema *L'incontro di verità e libertà nel pensiero di V.F.A.*

(11) *La logica della compossibilità*, nel vol. *Il significato della vita*, cit., p. 49 (cit. dal Lugarini).

(12) Di BRUNA FAZIO-ALLMAYER si veda anche il saggio *Prospettive filosofiche*, « Il Dialogo », n. 7, 1959, che costituisce una limpida esposizione panoramica della prospettiva filosofica del Nostro. Della stessa Autrice sono pure da tenere presenti i saggi *L'uomo e la natura e il rapporto tra storia e scienza nella interpretazione storicistica di V.F.A.* e *La comunicazione (o compossibilità-risoluzione) e l'universale estetico nella speculazione del F.A.* apparsi entrambi su « Il Dialogo », risp. n. 7, 1959, 1960.

per chiunque voglia comprendere dall'interno (che è poi l'unico vero modo di 'comprendere') la personalità del Fazio-Allmayer e per chiunque voglia rintracciare la natura originativa di una problematica filosofica tanto complessa e di così vasto orizzonte speculativo. Il pregio maggiore dell'opera citata è, secondo noi, da vedersi proprio nel mirabile equilibrio degli elementi biografico-personali con quelli di natura più strettamente scientifica, e ancor più nell'intrecciarsi di questi elementi stessi e nel concrescere gli uni su gli altri. Ciò significa che nessun riferimento personale, nessun ricordo, nessuna ricostruzione del 'tempo perduto', nessuna pagina, insomma, del volume ha un valore fine a se stesso, ma tutto concorre a tratteggiare un quadro cui la vivezza del 'calore umano' non viene a detrimento della profondità tematica che ne è a fondamento.

Tale risultato non è d'altronde un frutto casuale, l'Autrice essendoselo proposto come scopo sin dalla presentazione dell'opera ed avendone rintracciata l'esigenza nella natura stessa del filosofare di Vito Fazio-Allmayer (« Si suole dire genericamente che per un uomo d'intensa vita spirituale la sua biografia è, essenzialmente, la sua bibliografia; ma nel caso di mio Marito, data la *natura* della sua filosofia, il rapporto non è statico ma dialettico nel senso che la sua bibliografia è sempre risultato di una vissuta esigenza umana » p. X). La prima parte del volume è espressamente dedicata ad una ricostruzione biografica che non si sviluppa tuttavia in senso freddamente cronologico, ma già sottintende un criterio unitario di valutazione (« Non seguirò un criterio cronologico nel ricostruire la biografia di mio Marito, perché il passato, nella formazione di una ricca, suggestiva e suggestivante personalità, e questo in misura varia in ogni uomo, ha significato e valore nel suo risolversi nel presente, nel fare di questo presente-eterno la fondazione etica per una sempre più alta costruzione dei valori avvenire » p. 3). Segue una sezione dedicata al pensiero del Nostro, nonché il resoconto di una serie di 'Prolusioni, Lezioni, Conferenze', dalle quali è possibile trarre materiale ricchissimo che, qui riunito, costituisce un contributo prezioso per ogni valutazione critica dell'opera del Fazio-Allmayer (si vedano ad esempio i *Discorsi ai maestri di Trieste*, di mirabile lucidità e vigore speculativo).

Vivacissima e di felice intonazione la quarta parte dedicata a *I congressi e i viaggi. La sua amicizia col Gentile e col Barié* che, per oltre un centinaio di pagine, conduce il lettore nel clima della filosofia italiana sviluppatasi prima e dopo la guerra. Gli ultimi anni di intensa attività, l'insorgere della malattia e gli ultimi ricordi personali della Fazio-Allmayer (i più intensi e struggenti) costituiscono la sezione finale dell'opera che riconduce all'intonazione dell'esordio e coerentemente conclude la progettata presentazione dell'Uomo e del Maestro. Così come è stato concepito il libro offre un immediato e fruttuoso impegno al lettore, ma più ancora costituisce un punto di partenza indispensabile per i futuri studi e i rinnovantisi 'dialoghi' che i filosofi di oggi e di domani vorranno destinare al pensiero e all'umana figura di Vito Fazio-Allmayer.

CARLO SINI